

## II c a s o

La competizione con i "cugini" autoctoni  
li vede vincenti su tutto il fronte  
Un pericolo concreto per la biodiversità

## Scoiattoli americani, un'invasione Cip e Ciop alla conquista d'Europa

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

GRAZIOSI COME GLI  
SCOIATTOLINI DI DISNEY,  
E ALTRETTANTO ABILI E  
DETERMINATI, STANNO  
METTENDO IN PERICOLO  
GLI SCOIATTOLI EUROPEI

È difficile pensare che un minuto e graziosissimo animale, come lo scoiattolo grigio che con la sua presenza abbellisce l'ambiente di un paese lontano, possa trasformarsi in una sorta di flagello. Eppure secondo alcuni zoologi ciò si è verificato quando la bestiola in questione è stata introdotta in un luogo diverso da quello d'origine. Negli ultimi tempi le vicende dell'animale grigio, di provenienza americana, hanno riempito le cronache italiane e inglesi, e la sua storia è andata ad aggiungersi a tante altre simili, come quelle che hanno per protagonisti cervi, coypu o cinghiali.

Il piccolo roditore è entrato in Europa agli inizi del Novecento, quando alcune coppie vennero liberate in Inghilterra. Per qualche decennio il nuovo venuto fu lasciato libero di moltiplicarsi, anche perché a vedersi è davvero molto gradevole, ed essendo d'indole poco timida attira la simpatia prendendo il cibo direttamente dalle mani dell'uomo.

Solo con molto ritardo ci si è resi conto che l'espansione dello scoiattolo grigio era avvenuta a spese dello scoiattolo rosso, quello autoctono d'origine europea.

Quando si volle correre ai ripari, quest'ultimo in Inghilterra era ormai parecchio rarefatto. Nel frattempo in Italia la storia stava per ripetersi. Sembrerebbe che nel dopoguerra due coppie di scoiattoli grigi vennero liberate nei pressi di Torino e da esse discendono le migliaia di esemplari che abitano oggi in Piemonte, occupando un'area di 900 chilometri quadrati nella quale lo scoiattolo rosso è sostanzialmente estinto.

Nel 1966 venne eseguita una nuova introduzione, questa volta da parte del Comune di Genova, che liberò cinque scoiattoli grigi a scopo "ornamentale". Anche questi animali ebbero notevole successo riproduttivo, nuovamente scacciando il "cugino" rosso (legittimo abitante dei luoghi invasivi), e oggi occupano un'area di 2 chilometri quadrati.

Con incredibile sventatezza, negli anni Ottanta il Comune di Roma trasferì alcuni esemplari genovesi in un parco cittadino, dove però il roditore ebbe ben minori fortune. A impedire l'affermazione fu probabilmente la ricca colonia felina della capitale, per la quale uno scoiattolo grigio non è altro che un gustoso topo dalla coda pelosa, forse solo un po' più combattivo di un topolino delle case.

Non deve stupire che il piccolo mammifero americano e quello

## I N F O

Lombardia  
Riquilificazione  
dei Navigli

Supera i 26 miliardi di lire lo stanziamento approvato dalla giunta della Regione Lombardia per la riquilificazione e la valorizzazione del Naviglio Grande nel tratto compreso tra le località di Gaggiano e Turbigo. Prende così forma il progetto "Riscopriamo il Naviglio" che, per la prima volta in Italia, finanzia interventi di recupero per edifici di particolare pregio artistico e architettonico di proprietà pubblica e privata e di arredo urbano a patto che sia garantita la possibilità d'uso di questi spazi da parte dei visitatori. I progetti di riquilificazione edilizia e ambientale ammessi al finanziamento sono 82. L'apertura del cantiere prevista per il prossimo mese di settembre.



europeo non possano convivere. Essi infatti hanno esigenze molto simili sia per quello che riguarda il cibo sia per gli spazi dove vivere e riprodursi (nella terminologia degli ecologi si dice che occupano la medesima "nicchia"). Una situazione del genere può sussistere solo se gli animali vivono in territori totalmente separati. Nel caso che vengano in contatto, inevitabilmente le due specie entrano in competizione per lo sfruttamento delle risorse disponibili. Ne deriva un conflitto che non di rado termina con l'affermazione di uno dei due contendenti e l'estinzione, o l'allontanamento, dell'altro (l'alternativa, più rara, è che le due specie modifichino le proprie abitudini in modo da non interferire tra loro).

Questo principio di esclusione è talmente rigido che l'introduzione di specie non autoctone secondo alcuni studiosi rappresenterebbe la seconda causa di estinzione di specie selvatiche dopo la distruzione degli ambienti naturali.

Nella competizione tra lo

scoiattolo grigio e quello rosso, la specie europea è destinata a soccombere. In primo luogo giocano a suo sfavore le dimensioni: il peso del roditore americano oscilla fra i 340 e i 750 grammi, mentre per

quello nostrano va dai 230 ai 400 grammi. Inoltre lo scoiattolo rosso soffre maggiormente della frammentazione delle foreste. Il piccolo mammifero europeo trascorre infatti buona parte del tempo sugli

alberi ed evita di attraversare gli spazi aperti: di conseguenza avviene sempre più spesso che gruppi composti da pochi esemplari si trovino isolati fra loro. Ciò provoca un aumento delle unioni tra consanguinei e con esse cresce la probabilità che nascano cuccioli affetti da devastanti malattie genetiche. Inoltre per sterminare le piccole comunità basta un evento casuale, come la momentanea diminuzione del cibo disponibile.

Lo scoiattolo grigio invece resiste abbastanza bene alla rarefazione degli spazi verdi, essendo abituato a trascorrere molto tempo al suolo e muovendosi senza difficoltà anche tra l'erba nei campi. Agli effetti perniciosi per la popolazione di scoiattoli rossi vanno aggiunti i danni che il piccolo invasore americano infliggerebbe all'agricoltura, dato che non disdegna il frumento e il mais coltivati, e ai boschi. In primavera infatti scortecchia i rami per accedere alla linfa delle piante e in alcuni casi le ferite sono così profonde che l'albero non riesce a riparare le parti dan-

Uno scoiattolo canadese dalla folta coda grigia in cerca di cibo. Portati in Europa, i graziosi animaletti stanno mettendo in pericolo gli scoiattoli autoctoni

neggiate, che restando esposte all'azione dei venti si disseccano e muoiono.

È dunque chiaro che l'ambiente europeo non può ospitare lo scoiattolo grigio senza risentirne e quindi è necessario contrastarne l'espansione. Fra l'altro l'enorme successo dell'animale preoccupa le nostre nazioni confinanti: secondo il noto studioso di mammiferi Giovanni Amori, che si occupa della conservazione dei roditori nel mondo per conto dell'Iucn (Unione internazionale per la conservazione della natura), entro il 2010 lo scoiattolo potrebbe espandersi in Francia e in Svizzera, per poi raggiungere altre zone del Centro Europa entro il 2040.

In Inghilterra si combatte ormai da anni una lotta senza quartiere e la specie americana viene attaccata con tutti i mezzi, anche i più cruenti. L'Italia dal canto suo potrebbe intervenire anche per rispettare gli impegni assunti con la firma della Convenzione di Rio, la quale impone di eradicare le specie aliene pericolose per la biodiversità locale. Il grave problema però è trovare un mezzo "umanitario" per contrastare lo scoiattolo senza crudeltà, dato che in fin dei conti l'animale è vittima innocente della sbadattaggine umana.

Nel 1996 l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha messo a punto un progetto, in collaborazione con alcuni esperti inglesi, che prevedeva la cattura degli scoiattoli grigi e la loro "eutanasia" attraverso una dose letale di gas anestetico. Le prime catture vennero eseguite a titolo sperimentale nel 1997 e portarono all'eliminazione di circa 190 scoiattoli.

Ciò ha fatto insorgere le associazioni animaliste, in particolare la Lav e la Lac, che hanno bloccato l'operazione e denunciato i responsabili dell'Infs (poi condannati nel 1999 dal tribunale di Torino, per caccia all'interno di un parco urbano e uso di trappole vietate).

Resta aperto il problema di cosa fare per salvaguardare lo scoiattolo rosso, a protezione della biodiversità italiana. Una via più accettabile potrebbe essere la sterilizzazione degli animali americani (previa cattura con metodi tali da non provocare loro troppa sofferenza psicofisica) e il successivo affidamento a zoologi in grado di accudirli. Ovviamente, applicare tale strategia diviene sempre più difficile quanto più cresce il numero degli scoiattoli grigi. Sembrerebbe anche utile limitarne l'importazione, proibitissima in Inghilterra.

## A M B I E N T E

### Accordo Farnesina-Enea

Il segretario generale del ministero degli Esteri, Umberto Vattani, e il presidente dell'Enea, Carlo Rubbia, hanno firmato un'intesa istituzionale di programma diretta a dare carattere organico e sistematico alla collaborazione tra le parti e ad approfondire nuovi possibili campi d'attività d'interesse comune. L'intesa riguarda l'identificazione dei campi di lavoro da svolgere in comune nei settori dello sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile. L'intesa si estenderà anche ad altre aree: l'impegno G7 per la sicurezza degli impianti nucleari nei paesi dell'Est europeo; il controllo del traffico illecito di materiali di cooperazione scientifica e tecnologica, una serie di piani di cooperazione internazionale nei quali è impegnato il ministero degli Esteri; i programmi dell'Unione Europea e delle organizzazioni internazionali, comprese le istituzioni finanziarie. La nuova intesa fa seguito a un analogo accordo di cooperazione con il ministero dell'Ambiente.

## P A L E R M O

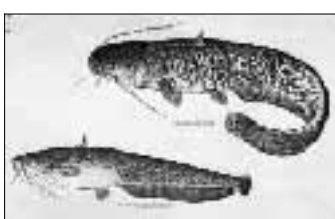
### Nuovo parco alla Favorita

Tornerà il verde in una vasta area all'interno della riserva del Parco della Favorita a Palermo, in passato occupata da nomadi e ora in stato di totale abbandono, esposta a rischio di abusivismo edilizio e invasa di rifiuti. Il cantiere per la bonifica della zona, 50.000 metri quadrati in totale, e la piantumazione di ulivi, ortaggi, aiuole e prato erboso è stato inaugurato dal sindaco Leoluca Orlando. Il piano di recupero è stato elaborato dall'architetto Benedetto Terrasio, ed è affidato agli operai e ai mezzi delle municipalizzate Amia, Amg ed Amg. I finanziamenti sono attinti dai fondi destinati dal governo al Comune per la Conferenza internazionale sul crimine organizzato che si terrà nel prossimo autunno.

## II c a s o

## E nel Po il nuovo padrone assoluto è il pesce siluro

LUCIO BIANCATELLI



Sono decine le specie di pesci "stranieri" immesse negli ultimi anni nelle nostre acque dolci: dal pesce gatto alla trota iridea, dal carassio al persico sole, dalla lucioperca al persico trota. Persino la comunissima carpa è una specie "alloctona", anche se la sua introduzione risale addirittura all'età romana. Secondo il rapporto

"Ecosistema Italia" del Wwf (1996), si stima che oltre il 32% dell'ittiofauna italiana sia ormai di provenienza straniera. Più volte ambientalisti ed esperti del settore hanno lanciato l'allarme sui danni provocati dall'immissione incontrollata di nuove specie, ma

nessun caso ha provocato il clamore del pesce siluro, il gigante dell'Est divenuto ormai padrone incontrastato delle acque del Po e affluenti. Oltre a entrare in competizione alimentare con lucci e storioni, il siluro fa strage di cavedani e barbi, ma gli esemplari

più grandi non disdegnano nutrie e uccelli acquatici. Negli ultimi tempi sono state segnalate catture nell'Arno, nel Tevere e persino nel fiume Pescara, in Abruzzo.

Il siluro è divenuto da anni la preda preferita da migliaia di pescatori sportivi, attratti dalle dimensioni di questo pesce, che può raggiungere i due metri e mezzo di lunghezza e superare il quintale di peso. In tutta l'area padana si è sviluppato un fiorente giro d'affari legato alla pesca al siluro, anche grazie all'arrivo di pescatori tedeschi, austriaci e inglesi, attratti dalle dimensioni che questo pesce può raggiungere nelle acque padane. «Nel fiume Ebro, in Spagna, è stato immesso proprio a scopo turistico - sottolinea Maurizio Piccinini, ittiologo emiliano autore di studi su questo pesce -, ma il caso del siluro non è che la punta di un iceberg. Negli ultimi tempi sono finiti nelle nostre acque l'aspido, un ciprinide predatore, la tilapia, un pesce africano molto prolifico, varie specie di ciprinidi e persino il gambero rosso della Louisiana, che ha invaso i canali di

bonifica padani e mangia di tutto, vegetazione e larve, scavando vere e proprie gallerie. Purtroppo mancano i controlli alle frontiere e personale in grado di riconoscere i pesci nei primi stadi di vita».

Come il pesce gatto, che ricorda nell'aspetto, con le dovute proporzioni (occhi piccoli, due baffi sensibilissimi e 4 barbigli), il siluro fa vita sedentaria nei fondali fangosi in attesa che una possibile preda passi a portata delle sue grandi fauci. Probabilmente i primi esemplari furono introdotti (circa trent'anni fa) scambiati per pesci gatto, ma sotto accusa sono anche i laghetti di pesca sportiva, sempre alla ricerca di novità per attirare i pescatori. «La presenza di qualsiasi specie alloctona, cioè straniera, non può essere che negativa - sottolinea Gilberto Forneris, professore di idrobiologia e acquacoltura dell'università di Torino e tra i soci fondatori dell'Associazione ittiologi d'acqua dolce -. Nel Po e nei suoi affluenti ha trovato un ambiente ideale, si riproduce, procurando gravi danni per le nostre popolazioni

ittiche e per la biodiversità. Ogni specie è un serbatoio genetico importantissimo: perché rischiare di perderlo per puro divertimento, stravolgendo la natura? I problemi sono due: i laghetti di pesca sportiva e i ripopolamenti, che dovrebbero essere fatti solo quando servono e rigorosamente con specie autoctone».

Ma non tutti sono d'accordo nel colpevolizzare questo gigante: «Non è colpa del pesce siluro se lucci e storioni sono scomparsi dal Po, ma dello stravolgimento degli ambienti fluviali a opera dell'uomo e dell'inquinamento delle acque - dice Roberto Ripamonti, "firma" del mensile "Pesce" e autore di un video sulla pesca al siluro -. In Romania, Bulgaria, Ungheria convive da sempre con gli altri pesci. Sono false anche le leggende su presunte stragi: come tutti i grandi predatori, dopo ogni pasto resta inattivo per diversi giorni. Esemplari di circa un quintale osservati in ambienti controllati hanno consumato in un anno circa 10 chilogrammi di pesce».

